

**L'APPUNTAMENTO** L'appello dopo un incontro in municipio: «Nessun proclama politico al parco Dora»

## «Niente propaganda alla festa del Sacrificio»

→ Dall'incontro con l'assessorato all'integrazione per la programmazione della Festa del Sacrificio, appuntamento collettivo ormai da quattro anni per decine di migliaia di musulmani torinesi, tra i rappresentanti delle moschee e le autorità religiose è nata l'intenzione di lanciare un appello ai propri fedeli e allo stesso tempo darsi una regola uguale per tutti. Sabato non ci sarà nessun proclama politico e nessun riferimento, in particolare, alla situazione dell'Egitto. Nessuno spazio agli «appelli politici» dei Fratelli Musulmani, tanto per essere più chiari. Nessun sermone da «islam

politico». Questo è quanto sarebbe stato convenuto a seguito della riunione, per timore di un «comizio» già annunciato in alcune sale di preghiera cittadine. Insieme ad una prima bozza dell'appello che sarà lanciato dal microfono del Parco Dora. «Sarà un messaggio contro la violenza e il delirio di questi ultimi tempi» dice chi è impegnato nella stesura del comunicato, senza smentire che il messaggio non dovrà avere alcuna natura politica. Oggi dovrebbe essere reso pubblico, insieme all'annuncio dell'evento religioso che sabato prossimo tornerà ad essere ospitato sotto la Tettoia

dello Strippaggio al Parco Dora. «Vogliamo che sia chiara la nostra posizione contro il fanatismo e il terrorismo».

Nessuna scissione, dunque, come invece avvenne nel 2011. Allora, "Id aladha" - la festa che ricorda la prova di fede ordinata da Dio ad Abramo con il sacrificio del figlio Ismaele, poi sostituito sull'altare da un montone - separò gli imam di Torino e quelli di Moncalieri per una vicenda legata alla raccolta fondi per l'acquisto dei locali per la Moschea "Mohamed VI", così, i primi si trovarono al Parco Dora e gli altri al Foro Boario. I primi a farsi portavoce

di un messaggio di integrazione sono i religiosi della Confederazione Islamica Italiana. «Quest'anno la nostra grande festa religiosa coincide tristemente con un periodo martoriato da gravi azioni terroristiche, da sequestri di inermi persone innocenti e da disdicevoli violazioni dei diritti umani, commessi da sedicenti "organizzazioni islamiche" a cui l'Islam e la società civile musulmana sono totalmente estranee» spiegano dalla Confederazione. «Per noi e secondo il nobile Corano, chi uccide un uomo e come se avesse ucciso l'intera umanità».

[en.rom.]

BOVARO PT

**IL CASO** E' in fase di elaborazione uno statuto comune

# A Torino 15 moschee Gli imam si uniscono in un coordinamento

*I musulmani sotto la Mole sono trentamila  
Trattativa per superare le divisioni tra gruppi*

**Enrico Romanetto**

→ Lo statuto è ancora in fase di elaborazione, provvisori sono anche il nome e la lista delle moschee che aderiranno. Il primo Coordinamento dei Centri islamici di Torino sta prendendo forma con un susseguirsi di riunioni, quasi quotidiane, che tentano di mettere d'accordo imam, direttivi e presidenti delle associazioni per capire come si possa riunire sotto un'unica sigla istituzionale la sempre meno scomposta galassia dell'islam torinese. Sono quindi, al momento, le sale in cui oltre trentamila musulmani pregano Allah, studiano e insegnano il Corano. Coprono l'intera città e hanno identità e radici ben precise, anche nel caso di quelle inaugurate da meno tempo. Si va dal Centro "La Mecca" di via Botticelli alla Moschea "La Pace" di corso Giulio Cesare, che ha da poco cambiato il direttivo e accoglie i fedeli proprio alle spalle del mercato di piazza della Repubblica. Sempre a Porta Palazzo si trova la Moschea "Masjid" di via Cottolengo. A Mirafiori, invece, ha aperto da pochi anni le porte la Moschea "Al Yamama" in strada delle Cacce, poco prima che al confine con Moncalieri si tagliasse il nastro della Moschea "Mohammed VI", in via Genova, per cui si sta completando l'acquisto dei locali in attesa del saldo di un finanziamento annunciato dal Ministero degli Affari Religiosi di Rabat. Si aggiungono all'elenco la Moschea "Umar ibn al Khattab" di San Salvario, quartiere che vede pregare gli uomini in via Saluzzo e le donne in via Berthollet, oltre al Centro islamico di via Baretto, la Moschea "Al Nour" di via Piossasco e la "Al Madina" tra via Sesia e corso Vercelli. Da poco meno di un anno, lo scorso novembre, Madonna di Campagna ha accolto il Centro "Al Rayan" e l'Istituto Ajial «per il sublime Corano» in via Reycend, caratterizzandosi per una forte presenza su Twitter e Facebook, oltre che per una particolare attenzione alle generazioni più giovani, con corsi estivi sull'impronta degli oratori. Fuori dalla lista delle sale di culto "storiche" restano solo quelle

che ancora non si sono interfacciate in modo istituzionale con la città. In via Sansovino alle Vallette la Sala di preghiera "A Takwa" e in piazza Catania "Al Hidaya". Lo stesso per il Centro di preghiera di via Mottalciata. L'unica incognita resta quella che sembrava

l'unica certezza fino a tre anni fa. La Moschea "La Palma" di via Urbino, il cui caso è diventato un giallo a sé e il destino sembra essere sospeso.

Tra gli addetti ai lavori non si fa mistero sul fatto che a decidere le sorti del Coordinamento dei Centri Islamici peseranno, non poco, le divisioni politiche all'interno della comunità torinese, scissa ai livelli più alti tra le due realtà più rappresentative nel nostro Paese: l'Unione delle Comunità islamiche d'Italia, spesso sotto accusa per aver assunto posizioni tra le più radicali o le meno moderate, e la Confe-

derazione Islamica Italiana, nata nella primavera del 2012 con un bacino che già raccoglieva 250 moschee italiane a partire dal Centro Islamico Culturale d'Italia e la Grande Moschea di Roma.



Le moschee coprono l'intera città e hanno identità e radici ben precise, anche nel caso di quelle inaugurate da meno tempo

2

giovedì 2 ottobre 2014

CRONACAQUI

## Alla festa di San Giulio D'Orta Quirico racconta il suo Islam

Le mille facce dell'Islam raccontate da un giornalista d'eccezione, Domenico Quirico. Domani sera, in occasione della decima edizione della festa di San Giulio D'Orta "Insieme è più bello", l'inviato del quotidiano La Stampa intervorrà all'incontro dal titolo "Dal dolore alla speranza", moderato dalla giornalista Irene Famà. L'evento, occasione per approfondire la situazione internazionale e la figura dell'Islam, si terrà a partire dalle ore 21 alla parrocchia di corso Cadore 17/3. La festa continuerà poi sabato alle ore 15.30 con giochi e tornei di ping pong, alle ore 18 con la celebrazione della Messa, alle ore 19.30 con la cena comunitaria e alle ore 21 con San Giulio's Got Talent, giovani talenti in gara. L'evento si concluderà domenica 5 ottobre con la messa alle ore 10.30, la cena alle 19.30 e i balli e karaoke alle 21.

[ph.ver.]

**E' successo qualcosa nel tuo quartiere? R**

**SANTENA** Rubate poche decine di euro, indagano i carabinieri

## I ladri non risparmiano l'oratorio Nel mirino le giostre dei bambini

→**Santena** Hanno scavalcato la recinzione dell'oratorio di via Vittorio Veneto, in pieno centro poi hanno puntato dritti alle giostre per bambini, li hanno scassinati e si sono portati via qualche decina di euro. Adesso il gestore del vicino bar, Matteo De Martino, ha paura: «Speriamo che non diventi un vizio». O peggio: «Ci sono stati furti nei locali di Santena, non vorrei che prendessero di mira me».

Il colpo all'oratorio risale alla notte tra lunedì e martedì. Il barista è arrivato alle 7 e ha trovato i giochi scassinati: probabilmente i ladri hanno utilizzato un piede di porco o un palanchino. Poi sono scappati saltando di nuovo la recinzione, facendo perdere le loro tracce.

L'unico modo per arrivare a loro potrebbe essere l'impianto di videosorveglianza del locale: «Ma è puntato sulla porta, quindi temo che la telecamere non li abbiano ripresi in volto. Pur-

troppo c'è la tenda di mezzo e non penso che la registrazione possa aiutare».

Adesso le riprese sono in mano ai carabinieri della stazione di Santena, che indagano sull'accaduto. Dovranno appurare, innanzitutto, se i responsabili siano semplici teppisti oppure ladri alla ricerca di un bottino, anche misero: «In questo periodo la gente è disperata» commenta De Martino.

La cittadina, in particolare,

sembra presa di mira negli ultimi mesi: tra luglio e settembre sei colpi in tre bar. Uno è stato razzato in due occasioni, un altro addirittura in tre. Per questo il Comune era già corso ai ripari incaricando una società di vigilanza privata, che veglia sugli edifici pubblici. Così dovrebbe anche dare una mano a carabinieri e polizia municipale per bloccare furti nei locali e nelle abitazioni private.

[f.g.]

**16**  
giovedì 2 ottobre 2014

giovedì 2 ottobre 2014

**19**

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

**PARADOSSO** La giunta deve vendere gli assessorati: ma in Commissione si obietta sulla qualità del denaro

# In Comune si litiga sugli sponsor

*Mentre la città è senza soldi il Consiglio dibatte se accettare o meno quattrini da aziende di scommesse*

**Andrea Costa**

■ Quanto vale 1 euro? La domanda sembra peregrina ma non lo è: perchè 1 euro guadagnato dalla vendita di un caffè vale 1 euro, mentre 1 euro guadagnato dagli introiti delle scommesse (dai gratta e vinci alla schedina) non vale niente, o per lo meno non dovrebbe valere neanche uno sputo per il Comune che deve considerare «nulle» le offerte di sponsorizzazione di imprese che lucrano sulle macchinette. Insomma se domani arrivasse un magnate arabo leader delle sale da gioco di Dubai carico di miliardi e offrisse al Comune di restaurare tutti i monumenti gratuitamente, palazzo civico dovrebbe dire «prego si accomodi» no grazie. Così mentre l'assessore Passoni è costretto a inserire nella finanziaria del Comune un emendamento che mette all'asta perfino gli assessorati per garantire un po' di liquidità, per lo meno virtuale, alle casse del Palazzo, dentro l'aula dei capi-

gruppo detta «Coalvi» per le icone dei Tori fassone che spuntano ai quattro lati del soffitto dipinto di un marroncino slavato, c'è chi è disposto ad alzare barricate a tutela del principio «della provenienza etica delle sponsorizzazioni».

Le cose però sono destinate a cambiare dopo che Luca Cassiani e Giusy La Ganga hanno deciso di buttare giù il muro dell'ipocrisia chiedendo alla giunta di cancellare la norma delle scommesse. Scommesse anche regolari come quelle della Lottomatica del Gruppo Sisal che recentemente ha contribuito con 75 mila euro alla realizzazione di Traffic la kermess musicale della città.

Il consiglio è spaccato. Il Pd pure. Cassiani e La Ganga scalpitano per cancellare il divieto. «È una cosa talmente stupida che non non si può neanche commentare - dice Cassini - con questo principio dovremmo vietare la sponsorizzazione

anche a chi vende vino perchè provoca la cirrosi, oppure a chi vende zucchero perchè fa venire il diabete». Ma non tutti la pensano così, almeno 3 democratici eletti in sala rossa sono pronti a bocciare la mozione che impegna la giunta a cambiare regolamento. Nel centrodestra la Lega è in forse, anzi: Fabrizio Ricca è contrario alla liberalizzazione, mentre Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia sarebbe anche d'accordo ad appoggiarla facendola passare. I grillini sono contrari ritenendo che i soldi che entrano nelle casse del Comune devono essere «puliti» per così dire, ammesso che siano «sporchi» quelli del gioco d'azzardo.

«Ci sarà da ridere in aula» dice Cassiani che ha preso di punta la vicenda, tanto da annunciare «di rompere le scatole fino alla fine» se il Comune non cambierà regolamento «valutando caso per caso le proposte di sponsorizzazione eliminando il perentorio divieto previsto attualmente».

## STATISTICA

### Ludopatie ancora in aumento: vittime soprattutto anziani

■ Il 70,7% degli over 65 italiani ha giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno, e il 45,3% del totale l'ha fatto per vincere denaro. Inoltre il 14,4% è risultato a rischio ludopatia e il 16,4% in situazione già grave, tale cioè da avere bisogno di cure. È quanto risulta da una ricerca del Gruppo Abele e di Libera, svolta in collaborazione con Auser su un campione di mille anziani. «Lo chiamano gioco, ma in palio ci sono le vite delle persone», ha detto presentando i dati don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. Il gioco d'azzardo, ha sottolineato anche, è la quarta industria italiana.

# Caselle non è strategico ma Regione e Comune: "Il piano sarà corretto"

Il via libera del ministero dei trasporti non è ancora definitivo  
Fassino: "Nell'ultima versione lo scalo sarà valutato strategico"

**DIEGO LONGHIN**

**L** SANDRO Pertini rimane nella fascia "B". Il piano adottato dal ministro ai Trasporti, Maurizio Lupi, non ha promosso Caselle tra gli scali strategici del Paese, nonostante le proteste di Torino che si aspettava di andare in "A". Il vice presidente della Commissione Trasporti del Senato; Stefano Esposito, dice: «Sapevo che sarebbe finita così. Il testo approvato dal governo dovrà ora passare all'esame delle commissioni competenti di Camera e Senato — sottolinea — e io farò quanto mi sarà possibile per correggerlo e portare avanti la mia battaglia insieme al collega piemontese Daniele Borioli».

Secondo Esposito però ognuno ha le sue responsabilità: «Io continuo ad aspettare dai vertici di Caselle un piano organico di strategie per l'aeroporto che mi pare manchi». Secondo il sindaco Fassino non si tratta di una situazione definitiva. Il piano è stato adottato, poi passerà al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e in quella sede il primo cittadino d'intesa con il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, lavorerà per ottenere una promozione di Caselle.

La posizione di Caselle nella fascia "B", quella degli scali di rilievo nazionale, non preoccupa i vertici della Sagat, ad iniziare dall'ad Roberto Barbieri. Non influisce sulle trattative con le compagnie, non

ha un peso specifico sui finanziamenti eventuali alla società, tranne per quelli "intermodali" che dipendono dall'Unione Europea. Ossia soldi che servono per sostenere la costruzione e l'ammodernamento di ferrovie e strade di collegamento dello scalo. Ma per Caselle il tunnel di corso Grosseto che dovrebbe (finalmente) connettere la ferrovia con il passante è già stato finanziato. «Questa classifica non è correlata alle performance degli scali, noi continuiamo a lavorare e a portare a casa risultati e crescita di passeggeri», dice l'ad Barbieri. Specialisti di settore fanno

IV

TORINO | CROMACA

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**L** finale non è scontato. Perché è già guerra aperta tra alcune Regioni del Nord, Lombardia e Veneto in prima linea, e il governo: con Sergio Chiamparino, presidente della Conferenza delle Regioni, nel ruolo di mediatore.

**Nuove regole**

Ma se a fine mese le nuove regole diventeranno legge, come sembra probabile, assisteremo ad una vera rivoluzione sul fronte dello smaltimento rifiuti. In determinate situazioni l'inceneritore torinese del Gerbido, alla pari di quelli operativi in Italia, non solo potrà/dovrà bruciare il pattume di altre Regioni ma potrà/dovrà aumentare la capacità produttiva: da 421 mila tonnellate l'anno a 521 mila, per la gioia di chi non ha mai potuto soffrirlo.

**Decide il governo**

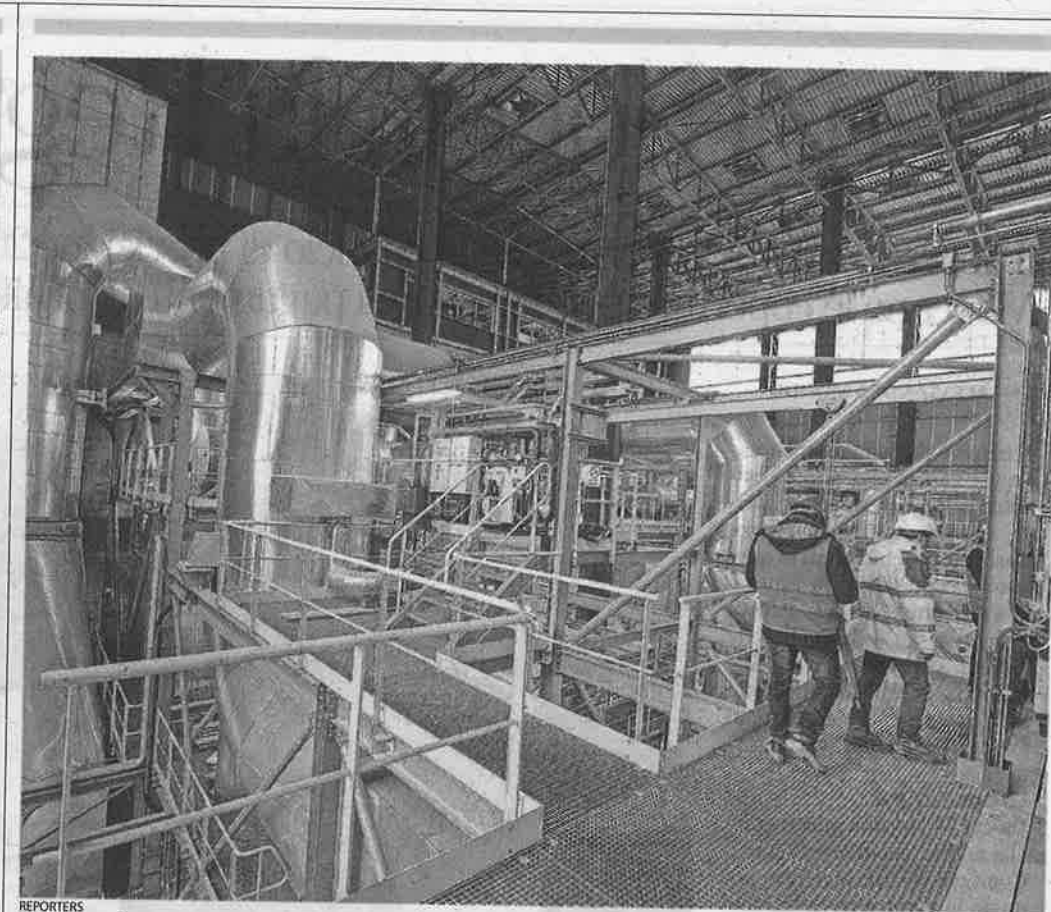
La svolta, di cui in Piemonte si

**GUERRA APERTA**

Lombardia e Veneto pronti a ricorrere Chiamparino media

parla poco o nulla, è contenuta nell'articolo 35 collegato al «decreto Sblocca Italia», in attesa di essere convertito in legge. In sintesi, prevede che gli inceneritori diventino siti di interesse strategico nazionale. E per il governo la possibilità di avvalersene, in situazioni di emergenza, ricorrendo a un decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri. La premessa sono le reprimende di Bruxelles, e più ancora il rischio di incorrere in multe salate a seguito delle numerose procedure di infrazione aperte. Ma anche i costi sostenuti da alcune Regioni sprovviste di impianti, e quindi dal sistema-Paese, per trasportare i rifiuti all'estero.

Fine dei battibecchi, dei rimpalli di responsabilità e dei rifiuti ogni volta che una Regione bussa alla porta di un'altra per chiedere di smaltire una quota inevasa dei propri rifiuti: deciderà il go-



REPORTERS

**Troppe multe da Bruxelles**

Il Governo intende ottimizzare le potenzialità degli impianti italiani di ultima generazione, Gerbido compreso, per evitare le multe di Bruxelles e il costoso trasporto dei rifiuti in altri Paesi

# Al Gerbido arriveranno i rifiuti di altre regioni

## L'inceneritore diventa sito di interesse strategico

verno, sulla base di un sistema di mutuo soccorso tra i territori con dotazioni adeguate e quelli che ne sono privi. Questione di interesse nazionale, insomma, e non solo ambientale.

**Le polemiche**

Non solo. Stando alla norma - fieramente contestata dai governatori di Veneto e Lombardia, pronti a rivolgersi alla Corte Costituzionale per evitare l'esautoramento delle loro funzioni - entro fine anno i termovalorizzatori che hanno ottenuto la valutazione di impatto am-

bientale (Via) sul massimo carico termico (521 mila tonnellate) dovranno adeguare a questa capacità di smaltimento anche l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata ogni cinque anni. È il caso del Gerbido: in base alla Via potrebbe smaltire 521 mila tonnellate di rifiuti l'anno; 421 mila secondo l'Aia.

**Impianti a pieni giri**

Come si spiega? Immaginate un'auto prodotta per raggiungere i 200 chilometri orari ma tarata dalla Motorizzazione ci-

vile per non sfiorare i 150, e vi farete un'idea di massima della situazione. Come spiegano da Trm significa che, in situazioni di emergenza, il governo non solo può decretare lo smaltimento al Gerbido di rifiuti eccedenti di altre Regioni ma contare sull'aumento della capacità produttiva dell'impianto. Detto in altri termini, l'intento è ottimizzare tutte le potenzialità disponibili. Una svolta foriera di discussioni, e polemiche, applicabile anche alle volumetrie delle discariche. Ricorsi permettendo.

# In corso Inghilterra si pensa al trasloco tra dubbi e veleni

La banca: «Ospiterà  
duemila dipendenti»  
I sindacati: molti  
non vogliono spostarsi

È vero, prima si parlava di concentrare 2.300 dipendenti mentre ora la cifra - parole dell'azienda - si aggira intorno alle duemila unità. Così come è vero che neanche un anno fa si spergiurava che l'opera sarebbe stata completata martedì scorso, il 30 settembre, per chiudere il trasloco entro il 2014 mentre ora si scavalca nel 2015. Certo, c'è un curioso contenzioso con la Rai imbufalita dal fatto che il suo segnale viene schermato dal gigante di acciaio e calcestruzzo, mentre il procuratore Guariniello vuole vederci chiaro su tre montacarichi, pare, modificati.

## I tempi

Se all'inizio dell'avventura del grattacielo di Intesa Sanpaolo progettato da Renzo Piano vi avessero chiesto di scommettere sul fatto che oggi, 2 ottobre 2014, l'edificio - bello o brutto sono definizioni soggettive - avrebbe brillato o pesato, fate ancora voi - nello skyline di Torino, quanti l'avrebbero fatto? Eppure il grattacielo è lì, certamente con tutti i limiti di cui sopra ma soprattutto circondato da una serie di voci e notizie più o meno allarmanti sul fatto che non tutti gli impegni presi dalla banca verranno onorati. Due i dubbi principali: quanti dipendenti lasceranno i loro attuali uffici per andare a lavorare in corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra e, di conseguenza, quanti, eventuali, spazi vuoti verranno messi sul mercato dando ragione a chi pronosticava una speculazione della banca: «Vedrete che chiederanno di trasformare il tutto in appartamenti», teorizzavano i più tosti detrattori del grattacielo.

## La conferma del piano

Tutto legittimo, sia chiaro, ma sono parole. Come quelle della banca che, interpellata, replica «confermando il piano più volte annunciato in diverse occasioni pubbliche, da ultimo l'assemblea degli azionisti del maggio scorso. L'opera è in fase di completamento. Non appena effettuati i collaudi necessari, da fine

# 37

**piani**

Nei 166,26 metri di altezza, ci stanno 37 piani di uffici, l'enorme atrio e la cima dove verrà ospitato anche un ristorante con vista mozzafiato

# 2.000

**dipendenti**

Sul numero dei dipendenti di Intesa Sanpaolo che si trasferiranno in corso Inghilterra sono state date molte cifre, l'ultima dice 2.000

# 350

**milioni**

L'edificio progettato da Renzo Piano rappresenta un investimento che si aggira attorno ai 350 milioni di euro

2014/inizio 2015, partirà il trasloco graduale degli uffici torinesi che al momento occupano sedi non di proprietà della Banca. Approssimativamente si parla di circa 2.000 persone: un numero quindi sufficiente per occupare l'intera porzione di edificio destinata a uffici».

Che le critiche, i dubbi, i sospetti sollevati sul grattacielo si basino solo sui «si dice», lo conferma, indirettamente, Marco Schincaglia, sindacalista del Salca Cub, il più duro nei confronti dell'istituto bancario: «Guardi, con noi la banca neanche comunica quindi non so cosa abbia ufficialmente detto ai rappresentanti dei lavoratori - spiega - però sappiamo, dai giornali e da come si evolve il mondo bancario, che andremo incontro ad altri esuberanti, che l'utilità del grattacielo come garanzia occupazionale è messa in discussione, che i colleghi non vogliono spostarsi». E poi? Poi, nulla.

## Le voci

Maurizio Zoè, della Fisac Cgil, l'azienda, a livello di Gruppo, la incontra invece due volte la settimana. E' di Torino e conosce cosa si muove attorno al grattacielo. Conferma che sull'opera fra azienda e sindacato «non è mai accaduto nulla». Per Zoè tutte le voci che circolano attorno al grattacielo sono «min....e!». L'ultima è la più divertente: «Tutti sanno che l'area di Torino verso piazza Vittorio è più bassa di corso Inghilterra: abbastanza da poter affermare che il grattacielo non rispetta il vincolo di essere più basso del simbolo della città». Davvero? «Ma noooo. Vedrà: o prima o poi qualcuno la dirà o la scriverà». Grazie della fiducia. Per il sindacalista ciò che conta «è che l'edificio è vicino a Posta Susa e alla metropolitana, una posizione intelligente. Ricordo i bus ai quali si faceva ricorso per portare i lavoratori nell'ex sede di Moncalieri. Così come il fatto che l'edificio rappresenti un'innegabile garanzia per l'occupazione. Da anni ormai, non solo Intesa Sanpaolo, ma tutte le banche si sono gradualmente allontanate dal settore immobiliare. Molti dipendenti lavorano in edifici in affitto. Come al Lingotto dove si fanno quei corsi di formazione che si sposteranno in corso Inghilterra. Poi, certo, ci sarà un ristorante, un asilo nido e allora? E a quelli che battono sul tasto che il grattacielo è un contentino per Torino, ricordo che l'ingegner Salza l'aveva già immaginato prima della fusione».

[B.MIN.]

# Bloccati i lavori L'ultimo guaio per la torre del Lingotto

Blitz degli ispettori  
della procura:  
mancavano i registri  
di controllo

ALESSANDRO MONDO  
MASSIMILIANO PEGGIO

Fermo amministrativo temporaneo delle gru utilizzate per la costruzione del grattacielo della Regione, la sede unica nella quale confluiranno giunta e assessorati.

È il risultato di un blitz dell'ispettorato del lavoro e degli uomini della polizia giudiziaria della Procura svolto l'altro ieri nel cantiere di zona Lingotto, dove sta sorgendo l'opera di cemento e acciaio progettata e ora disconosciuta dall'archistar Massimiliano Fuksas. Sotto la lente di ingrandimento degli ispettori, inviati dal pm Raffaele Guariniello, è finita la documentazione di manutenzione e sicurezza delle quattro gru, tre fisse e una mobile, impiegate per issare i materiali edili. Durante il controllo sarebbero emerse irregolarità nella compilazione delle «attestazioni prescritte dal fabbricante» e nelle check list di sicurezza. Da qui il fermo amministrativo «lampo» degli impianti, disposto per un giorno.

## Cantiere senza pace

Non c'è pace per il cantiere del grattacielo, oggetto di inchieste giudiziarie sul movimento terra e di procedimenti della Corte dei Conti. Da ultimo si è aggiunta una disputa legale, tuttora aperta, tra l'amministrazione piemontese e l'architetto romano sui compensi relativi alla progettazione.

## Sicurezza e prevenzione

Il sopralluogo nel cantiere fa parte di un piano di controlli disposti di recente dalla Procura dopo il caso della gru pericolante di Porta Palazzo che, a causa di una crepa nella struttura, scoperta a fine luglio, aveva fatto scattare l'allarme, obbligando i vigili del fuoco a mettere in sicurezza il cantiere e a isolare l'area attorno a Piazza della Repubblica. Su questa vicenda Guariniello ha aperto un'in-

45

piani

Compresi due piani interrati (l'ultimo a doppia altezza). La «torre» è stata progettata per garantire un margine di flessibilità alle raffiche di vento.

2.000

dipendenti

Con un margine di altre 400 persone: l'edificio ospiterà gli uffici della giunta e tutti gli assessorati della Regione Piemonte.

1.138

posti auto

Il palazzo della Regione comprende sale conferenze, sale congressi, ristorante interno, bar, asilo nido, archivi, locali tecnici e ben 12 ascensori.

chiesta. Da qui sono nati i controlli anche nel cantiere del grattacielo di Intesa Sanpaolo, dove sono stati ispezionati i montacarichi.

Gli ispettori che hanno esaminato a fondo il cantiere hanno passato ai Raggi soprattutto le tre gru fisse, la prima eretta nel maggio 2012, la seconda nell'aprile 2013, la terza nel luglio 2013. Torri d'acciaio gigantesche, ancorate alla struttura portante del grattacielo. Della quarta gru, quella mobile, gli ispettori hanno segnalato in Procura la mancanza del «registro controllo». Il fermo, che è comunque durato poche ore, è stato disposto in via precauzionale al «fine di garantire lo stato di sicurezza».

## La replica

«La Procura - spiega l'assessore al Patrimonio Aldo Reschigna - ha condotto due ispezioni, il 17 e il 30 settembre, sulla documentazione e sulla corretta messa in opera delle gru del cantiere del nuovo palazzo della Regione. Tre sono state sottoposte a fermo amministrativo nella giornata del 30 settembre per la non completezza della documentazione registrata da una ditta incaricata di effettuare tutte le verifiche di legge». Il problema, si afferma, è stato o risolto con invio degli atti mancanti: «In meno di 24 ore tutta la documentazione sui controlli effettuati è stata integrata. Tutto nel cantiere del nuovo palazzo funziona regolarmente, comprese le tre gru».

## Il Consiglio rinuncia

Restano gli interrogativi sull'utilizzo del fabbricato annesso al grattacielo. Svanita l'ipotesi di trasferirvi il Consiglio regionale: resterà a Palazzo Lascaris. «Le motivazioni sono di ordine economico - ha spiegato Mauro Laus, il presidente - negli ultimi anni, per comprare il palazzo di via Arsenale 14, sede dei gruppi consiliari, e di via Alfieri 13, ex Banco di Sicilia, sono stati spesi 21 milioni. La fine dei lavori di adeguamento permetterà al Consiglio di occupare solo spazi di proprietà». Di vendere Palazzo Lascaris, con l'aria che tira, non se ne parla. In aggiunta, l'edificio annesso alla «torre» ha una capienza insufficiente per ospitare gli uffici e i gruppi. Da qui l'idea di trasferire al Lingotto una serie di partecipate regionali, che oggi affittano altrove, a canone agevolato. Ipotesi, per ora.



# Studenti ammassati e aule semideserte A Palazzo Nuovo esplode la protesta

La videodenuncia su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)  
I ragazzi: ora basta, faremo un'assemblea  
Via alla raccolta di foto su #iononcisto

«DALLA PRIMA DI CRONACA

JACOPO RICCA

«**I**L DOCENTE di Microeconomia ha minacciato di interrompere il corso se non si trova una sistemazione dignitosa per tutti» confessa preoccupato uno studente di Scienze della comunicazione.

I ragazzi del gruppo Riserva culturale hanno lanciato la raccolta sul web d'immagini di «aule stalla» con l'hashtag #noinoncistiamo: «Non vogliamo fermarci alla raccolta delle immagini, per mercoledì prossimo abbiamo convocato un'assemblea a Palazzo Nuovo per discutere con tutti di questa situazione — spiega Jacopo Calzi, rappresentante nel dipartimento di Studi storici — Il

problema si ripete tutti gli anni perché le lezioni vengono concentrate nei primi tre giorni e nelle ore centrali».

La questione è nota da tempo anche all'Ateneo, ma se la "commissione spazi", creata a livello centrale per distribuire le aule dei poli tra i diversi corsi di laurea, non può intervenire sui problemi di Palazzo Nuovo, irresponsabili di via Sant'Ottagio garantiscono che interverranno al più presto. «Se il primo novembre fossimo ancora in questa situazione sarei molto preoccupata — dice il prorettore Elisabetta Barberis — Bisogna attendere qualche giorno perché i responsabili del monitoraggio concludano il lavoro, poi ci saranno i cambi e tutti avranno il loro posto».

Sull'ipotesi che i "baroni" sia privilegiati nell'assegnazione delle aule gli studenti sono cauti, ma non lo escludono: «Io non sono nella testa dei professori — mette le mani avanti Calzi — ma sicuramente è singolare che i docenti più illustri abbia-

Il prorettore Barberis  
"Se fosse così tra un mese mi preoccuperei, stiamo realizzando nuovi spazi"

L'ATENEO

Il prorettore Elisabetta Barberis promette provvedimenti contro le "aule-pollaio"

no aule grandi nelle ore centrali, anche se tengono corsi seguiti da poche persone». La professoressa Barberis, invece, ha un'altra spiegazione: «Nell'assegnazione ci basiamo sullo storico, cercando di non imporre spostamenti eccessivi

da una sede all'altra né agli studenti, né ai professori. È vero che molti corsi si concentrano nelle stesse ore, ma se fossero messi a inizio mattina o la sera tardi sarebbero seguiti meno, scatenando la protesta dei pendolari».

Alle proteste degli studenti che parlano di inadeguatezza degli spazi il prorettore risponde garantendo nuove aule entro il prossimo anno: «Abbiamo dato via ai lavori che permetteranno di avere 500 posti nell'ex dipartimento di Giurisprudenza in via Sant'Ottagio e altre aule saranno ricavate in via Po e sopra la segreteria studenti». Nell'attesa gli studenti continuano a sedersi per terra. Pubblicando le foto sul web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA